Lettera da Parigi

Cinquant'anni fa il grande pittore italiano moriva nella capitale francese

MODIGLIANI e il dono della vita

Anni di fame e di sofferenze tra Montparnasse e Montmartre - Mentre veniva trasportato al cimitero del Père Lachaise, i mercanti si disputavano per grosse somme i quadri che avevano rifiutato - Il compianto di Parigi artistica per il pittore che aveva tanto amato la gente del popolo e aveva dato tutto se stesso alla pittura - Il suicidio della compagna Jeanne Hebuterne

PARIGI *gennaio*

Cinquant'anni fa il 24 gennaio 1920 Amedeo Modigliani moriva all'ospedale della Carità di Parigi. Trentasei ore prima sulla barella che lo portava alla Carità Modigliani aveva balbettato a Ortiz de Zarate «Ho baciato mia moglie. Siamo d'accordo per una gioia eterna».

Il buon Ortiz non aveva capito subito il senso della frase. Ma all'alba del 25 Jeanne Hebuterne si dava la morte gettandosi dal quinto piano del sordido «meublé» dove aveva vissuto con «Dodo» gli ultimi mesi della sua atroce agonia.

Modigliani era morto e rasceva la leggenda. La leggenda alimentata dal suicidio di Jeanne dalla gloria arrivata improvvisa il giorno stesso dei funerali quando tanto alla folla di amici che lo accompagnavano nel lungo viaggio al cimitero del Père Lachaise fecero improvvisa comparsa i mercanti. A Zborowski l'amico di sempre in lacrime alla testa del corteo funebre qualcuno offrì 400 mila franchi per le cinquanta tele in suo possesso: le stesse che poche ore prima valevano poche centinaia di franchi l'una. Ma già alla vigilia all'alba, a Montparnasse se n'era sparsa la notizia della fine imminente: gli stessi che avevano rifiutato a Modigliani un biglietto da cento per uno dei suoi ritratti correvano di galleria in galleria per rastrellare a buon prezzo tele e disegni che cinque anni dopo avrebbero rivenduto a cifre favolose.

Fu la sua vita disperata conclusasi a 36 anni nella miseria, fu questa gloria giunta assieme ai becchini, fu il suo carattere irascibile e dolce tu il suo candido esibizionismo che dava sui nervi a Picasso, o furono tutte queste cose assieme a creare la leggenda che si è inestricabilmente aggrovigliata alla storia di Modigliani?

«Nel caso di Modigliani — ha scritto Jean Paul Crespelle — è curioso constatare fino a che punto i testimoni stessi della sua avventura, i più legati alla sua vita e ai suoi amori furono anche i più accaniti ad abbellire la verità, a deformare e inventare puramente e semplicemente al punto che nella saga di Modigliani il vero e il falso sono così intimamente legati che occorre una pazienza di restauratore di porcellane per riuscire a ricostruire un fatto autentico a ritrovare un dito incontestabile».

Jean Paul Crespelle ha pubblicato proprio in questi giorni un libro «Modigliani, le donne gli amici l'opera» (Edizioni Presse de la Cité — pagine 309 15 franchi) in cui tenta questo difficile lavoro di restauratore di porcellane per cogliere l'uomo al di fuori del suo mito, nei suoi slanci e nelle sue cadute, nella sua giusta e vera dimensione umana, avvertendo però che «la leggenda non deve essere ignorata» perché in essa, a volte, «si nasconde l'essenza le cioè lo spirito, il carattere generale dell'avventura».

L'avventura di Modigliani comincia e finisce a Parigi, dal 1906 al 1920, e si sviluppa interamente tra Montmartre e Montparnasse, tra le casupole, le trattorie e gli alberghi dei poveri che avevano attirato sulla «fatale collina» del Sacro Cuore centinaia di artisti o sedicenti artisti e i caffè e i ristoranti del nuovo Olimpo della riva sinistra.

Blaise Cendrars afferma che, al suo arrivo, Modigliani era ricco avendo riscosso l'eredità paterna. «Era un giovane italiano elegante, vestito di una giacca fatta su misura, attillata, le maniche un po' corte come sanno fare i sarti italiani per mettere in evidenza i polsini della camicia. Ho conosciuto Modigliani ricco, anzi ricchissimo».

Eppure niente è più falso di questo brillante attacco. Modigliani arriva a Parigi quando suo padre è già economicamente rovinato e ancora in vita, quindi doppiamente impossibilitato a lasciargli l'eredità di cui parla Blaise Cendrars.

André Salmon, recentemente scomparso, ha raccontato che ai funerali di Modigliani, tra la folla di amici in lacrime c'era il fratello Emanuele vestito di nero, appena arrivato da Roma. Ma il fratello Emanuele, impossibilitato a venire a Parigi, aveva telegrafato a Kisling «seppellitelo come un principe» e Kisling aveva fatto una colletta nei bar di Montparnasse e aveva riservato all'amico funerali principeschi. Emanuele era arrivato soltanto un mese dopo per inginocchiarsi sulla tomba del fratello Amedeo.

Tra queste due invenzioni, una dell'arrivo e una dell'ultima partenza di Modigliani, tra questi due racconti inventati fatti da persone che tuttavia erano state tra le più vicine al pittore livornese si collocano tutte le avventure più o meno vere della vita terrena di Amedeo Modigliani.

Modigliani col suo vestito di velluto un foulard di seta al collo e il volto bellissimo, e Modigliani lacero, il volto disfatto dagli stupefacenti, Modigliani che recita Dante agitando «le belle mani sensibili» secondo la descrizione lasciataci da Vlaminck e Modigliani ubriaco che insulta gli avventori dei bar, che molesta le donne per la strada, che si fa «beccare» dai poliziotti e trascinare in guardina, Modigliani generoso e modesto, quasi timido, e Modigliani esibizionista che si sdraia sulle rotaie del tram per darsi la morte e si solleva soltanto quando gli amici gli dicono che è un grande artista, Modigliani tenero innamorato con una rosa in mano e Modigliani che si gira nudo nel giardino della poetessa inglese Beatrice Hastings e che spacca i vetri della casa perché la donna vi si è rifugiata con Max Jacob per difendersi dalle violenze dell'italiano.

Chi riuscirà mai a districare la leggenda dalla storia anche se appena cinquant'anni sono passati dalla morte del pittore? La bibliografia del libro di Crespelle ci dice l'estensione di questa ricerca che ha avuto come punto di partenza l'opera di Jeanne, la figlia del pittore, e come sostegni non secondari la testimonianza degli amici ancora viventi o viventi al momento dell'inchiesta e scomparsi prima della pubblicazione del libro: Roger Wild, Marc Chagall, Fernande Barey (la belle Fernande di Picasso), Lunia Czechowska, Francis Carco, Kisling, Foujita, Fournier, Zadkin e altri ancora.

Jean Paul Crespelle ricostruisce pazientemente una serie di fatti fino a trovarne l'autenticità, ne demolisce altri, falsi fino alla radice, e riesce umanamente a dirci che Modigliani, malato di polmoni fin dalla giovinezza, quindi meno resistente di tanti suoi compagni d'avventura, di carattere debole e difficile al tempo stesso, incapace di adattarsi ai compromessi, fu questo e quello: tenero e violento, allegro e disperato, signore al massimo grado e bohemien fino alla completa decadenza: un uomo che come molti caratteri insoddisfatti e di faticoso adattamento, cercava nel sogno scampo di evasione. Ma quel che conta di lui e l'opera che ci ha lasciato e il senso della sua vita da lui stesso chiusa in questi versi scritti dietro ad un ritratto di Lunia Czechowska:

la vita è un dono dai
pochi ai molti
da coloro che sanno e
che hanno
a coloro che non sanno
e non hanno

Al Père Lachaise i poliziotti che tante volte lo avevano portato, ubriaco, in prigione resero gli onori militari alla salma portando la mano alla visiera dei chepì, e Picasso chinatosi all'orecchio di Francis Carco mormorò «Vedi è vendicato». Verità o leggenda? Verità o leggenda il fatto che Modigliani morente mormorò «Cara, cara Italia»? Che importa. Al cimitero del Père Lachaise giace sotto una lapide di marmo accanto alla sua Jeanne Hebuterne. Due scritte vi sono incise:

AMEDEO MODIGLIANI
Nato a Livorno il 12 7 1884
Morto a Parigi il 24 1 1920
Morte lo colse quando
giunse alla gloria

JEANNE HEBUTERNE
Nata a Parigi il 6 4 1898
Morta a Parigi il 25 1 1920
Di Amedeo Modigliani
compagna devota fino
all'estremo sacrificio

La leggenda prima o poi, si dileguerà nel tempo. Ma le opere resteranno.

Augusto Pancaldi

Modigliani: «Ritratto di Jeanne Hebuterne»

Schede

Perchè tutti i bambini leggano a tre anni

L'editore Armando ha preparato una scatola che al prezzo di 4200 lire contiene il libro di Doman *Leggere a tre anni* e una quantità di materiale (142 parole stampate su cartoncini, 32 frasi su strisce di carta gommata da incollare su altrettanti cartoncini quattro libretti della serie «Leggi da solo» 32 cartoncini formato libretto per la preparazione di un libricino personale del piccolo lettore) sotto il titolo che echeggia la tesi di Doman e dei suoi collaboratori, *I bambini leggono possono, vogliono, debbono leggere*.

Il volume è giunto in pochi mesi alla terza edizione segno che ha trovato un pubblico sensibile.

Qual è il problema? E' quello ben noto: non tutte le famiglie possono spendere anche poche migliaia di lire per acquistare libro e materiale, né hanno le possibilità culturali e la stessa disponibilità di tempo necessarie per farne buon uso: sicché può accadere che anche questa esperienza di preparazione intellettuale precoce sia riservata ai bambini di ceto e condizione socio-culturale fortunata. La preoccupazione è stata espressa in alcuni scritti comparsi nei due ultimi numeri (novembre e dicembre 1969) del *Giornale dei genitori*. La risposta, di Rodari e di altri fra cui Odette Righi, e che occorre creare le condizioni perché tutti i bambini possano andare a scuola prima dei sei anni e siano assistiti secondo i loro bisogni, nel gioco, nelle attività intellettuali, costruttive, espressive. «Si pone un problema di democrazia e il dovere dello Stato di creare le condizioni, specie agli Enti locali affinché la scuola sia uno strumento non di selezione sociale, ma di promozione di tutte le capacità di *tutti* i bambini».

Giorgio Bini

Costume

Un panorama della moda di tutti i tempi

Coturni e minigonne

Il «nude look» non è nato oggi: nell'epoca barocca la scollatura poteva scoprire interamente il seno, come documenta questo ritratto di Johan Kupecky, «La famiglia dell'artista», oppure il seno era appena ricoperto da un velo trasparente. «Quale dei due è il maschio, quale la femmina?» si leggeva nella didascalia sotto questa caricatura inglese (a destra) del 1787. Anche in passato l'abbigliamento delle donne si è avvicinato a quello dell'uomo, prendendo a prestito dal guardaroba maschile cappello, cravatta, giacca, pantaloni. Le due illustrazioni sono tratte dalla «Enciclopedia illustrata della moda»

Mai come oggi la moda ha assunto una sua funzione per così dire attiva e una struttura autonoma e indipendente nel quadro dell'atteggiamento e del comportamento dell'uomo e della donna. E mai come oggi d'altra parte questa funzione della moda è stata così densa di ambiguità. Anzi l'ambiguità del fenomeno è intimamente connessa proprio alla sua indipendenza di «linguaggio» che da un lato appare il frutto diretto della civiltà dei consumi e dall'altro lato sembra porsi addirittura in opposizione ideologica ad essa.

Giustamente nella prefazione all'*Enciclopedia illustrata della moda* realizzata da tre specialiste cecoslovacche (Edizioni La Pietra, Milano, pagg. 604, L. 6 000) si avanza l'ipotesi che la moda «e i fondamentali aspetti che oggi la caratterizzano, non sia affatto nata con l'uomo storico come generalmente si pensa. Ed è infatti con l'avvento della società capitalistica che si fa coincidere l'insorgere di quella specie di ossessione per il nuovo o *"neomania"* di cui la moda dell'abbigliamento rappresenta uno degli aspetti più vistosi». E se veramente le forme dell'abbigliamento si sviluppano secondo un ordine proprio tendenzialmente autonomo ciò confermerebbe come le ragioni attraverso le quali ogni novità s'impone siano da ricercarsi sul piano dei significati sociali necessariamente insiti in un fenomeno collettivo».

L'*Enciclopedia* offre un panorama dell'evoluzione storica dell'abbigliamento dall'antico Egitto ai nostri giorni: un «avventura» dai coturni alla minigonna sempre contrappuntata dall'analisi del rapporto fra i capi d'abbigliamento e la vita sociale e personale anche attraverso le vicende dei singoli capi di vestiario. Dove numerose sono le curiosità e le sorprese. Se è noto che il «nude look» relativo al seno femminile ha avuto un precedente nell'epoca barocca meno nota è la vicenda della biancheria intima che nel Settecento era prerogativa delle donne di piacere mentre solo successivamente divenne espressione di pudore il che sembrerebbe quasi dare una motivazione e giustificazione storica alla recentissima teoria avanzata da Mary Quant contro l'abolizione di tale capo!

Il volume è corredato da 995 illustrazioni.

Scienza

Un computer che disegna il ritratto di Einstein

MOSCA *gennaio*

Il ritratto di Einstein eseguito da un computer può essere immortalato nel Centro di calcolo di Mosca dell'ente di distribuzione dell'Unione delle cooperative dell'URSS. La calcolatrice elettronica «Minsk 22» — informa la Novosti — è costantemente occupata ad effettuare complessi calcoli elettronici. Da qui partono annualmente per le più varie località del paese un milione e settecentomila pacchi, contenenti merci di oltre quattrocento aziende industriali. Ma talvolta si creano delle pause per la manutenzione e controllo della macchina. E allora questo gigante dell'umanità così rigorosamente razionale si concede un «sorriso»: esso disegna secondo un preciso programma codificato sul nastro perforato il dispositivo di stampa della macchina battendo nell'ordine stabilito puntini neri lasciando alcune zone bianche.

Naturalmente l'operato del computer non legge il pensiero e le sue stampe e le sue incisioni eseguite dall'uomo. Il disegno ha chiaro: dalla macchina è tuttavia piacevole inoltre la macchina può fornire non solo la copia di una determinata immagine ma anche la negativa.

Passerà del tempo e forse la capacità del computer di disegnare potrà trovare una applicazione pratica.

Programmi Rai-Tv

domenica 25

TV nazionale

DOMENICA

11,00 Messa
11,45 Momenti di vita di clausura. Documentario
12,00 La parrocchia nasce in campagna
12,30 Settevoci. Ospiti nelle due edizioni dello spettacolo presentato da Pippo Baudo sono oggi i Rokes
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport invernali. Ippica. Da Cortina d'Ampezzo Guido Oddo segue il gran premio di salto da Parigi, Alberto Giubilo segue il gran premio d'America da St Moritz, Gianni Bolzani segue il campionato mondiale di bob
17,00 La TV dei ragazzi. a) Le avventure di Rin Tin Tin b) Le avventure del Gatto Silvestro
18,00 La domenica e un'altra cosa. Da questa puntata, Carmen Villani verrà sostituita da Margaret Lee
19,00 Telegiornale
19,10 Calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio
19,55 Telegiornale sport. Cronache dei partiti
20,30 Telegiornale
21,00 Coralba. Ultima puntata del «gialloa» diretto da Daniele D'Anza e interpretato da Rossano Brazzi, Mita Medici e Glauco Mauri. Stasera si giungerà alla soluzione del mistero che si addensa attorno al dottor Danon e al suo medicina le Coralba
22,00 Prossimamente
22,10 La domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,05 Gli ultimi cinque minuti. Due tempi di Aldo De Benedetti. Regia di Carlo Lodovici. Tra gli interpreti Valeria Valeri, Enrico Maria Salerno. Replica
18,55 Incontro con Enzo Guarini
21,00 Telegiornale
21,15 Settevoci sera
22,20 West senza tregua
22,50 Prossimamente

Valeria Valeri

Radio 1°

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23. 6 Mattutino musicale. 6,30 Musiche della domenica. 7,35 Culto evangelico. 9 Musica per archi. 9,10 Mondo cattolico. 9,30 Messa. 10,15 Salve ragazzi! 10,45 Ferma la musica. 11,35 Il circolo degli opposti. 12 Contrappunto. 12,28 Vetrina di Hit Parade. 12,43 Quadrifoglio. 13,15 Teatro comico veloce. 17,40 Un pianeta che si chiama Napoli. 14,10 Contrasti musicali. 14,30 Le piace il classico? 15,14 Canzoni allo stadio. 15,30 Tutto il calcio minuto per minuto. 16,30 Pomeriggio con Mina. 18 Concerto sinf. 19 Count down. 20,20 Batto Quattro. 21,10 La giornata sportiva. 21,25 Concerto dei premiati al «Concorso internazionale di chitarra» di Alessandria. 22,05 Orchestre nella sera. 22,25 Piacevole ascolto. 22,45 Prossimamente.

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,25, 18,30, 22. 21,6 Buongiorno domenica. 7,40 Buongiorno a tempo di musica. 8,09 Buon viaggio. 8,14 Calle dangante. 8,40 Il mangiadischi. 9,35 Gran varietà. 11,04 Chiamate Roma 3131. 12 Antepriima sport. 12,15 Quadrante. 12,30 Parte doppia. 13 Il gambero. 13,35 Juke-box. 14 Supplementi di vita regionale. 14,30 Voci dal mondo. 15 Ospite del pomeriggio. 15,03 Radio magia. 15,30 La Corrida. 16,20 Buon viaggio. 16,30 Domenica sport. 17,34 Pomeridiana. 18,35 Bollettino per i naviganti. 18,40 Aperitivo in musica. 19,13 Stasera siamo ospiti di. 19,55 Quadrifoglio. 20,10 Albo d'oro della lirica. 21 Taccuino di viaggio. 21,05 Un cantante tra la folla. 21,30 Le battaglie che fecero il mondo. 22,10 L'avventuriero». 22,50 Il travello musicale. 23,05 Buonanotte Europa.

Radio 3°

10 Concerto di apertura. 11,15 Presenza religiosa nella musica. 12,20 I Tre pianoforte, violino e violoncello di Franz Joseph Haydn. 13 Intermezzo. 14 Folk Music. 14,10 Le orchestre sinfoniche. 15,30 I nomi del potere». 17,30 Discografia. 18 Incontri con la narrativa. 18,45 Pagina aperta. 19 Concerto della sera.

Controcanale

DISCORSO SULLA VIOLENZA — Con Dalla parte del manico di Giorgio Turi il settore sperimentazione della TV ha presentato il suo secondo telefilm. L'opera, secondo noi, era valida e interessante soprattutto come indicazione di una strada possibile da seguire in TV. Nel telefilm di Turi infatti, le immagini — che non proiettavano soltanto da materiale di repertorio ma in buona parte erano state girate per l'occasione e quindi in funzione di un preciso discorso — non scorrevano da semplice illustrazione del commento ma avevano un valore autonomo di ricerca. Il discorso era sulla violenza nella società contemporanea e la sua parte più interessante secondo noi era quella nella quale si passava dalla rappresentazione della violenza nei mezzi di comunicazione di massa alle forme concrete di violenza spesso «ideologizzata» o «scaricata» che si rintracciano nella vita quotidiana della società del benessere» e in definitiva ne costituiscono il nerbo. Il discorso così proprio attraverso le immagini si allargava al meccanismo e alla struttura della violenza colta in particolare negli Stati Uniti.

Questo valore autonomo delle immagini riusciva però solo in parte a superare il limite di fondo del telefilm che era costituito dall'impostazione. Il filo conduttore del discorso infatti era dato dal commento di Franco Fornari assai interessante per molti versi ma nettamente parziale perché legato esclusivamente alle teorie psicoanalitiche. Questa impostazione che lasciava da parte l'analisi delle origini socio-economiche e della funzione politica della violenza e quindi scartava ogni analisi storica e di classe indeboliva nettamente il riferimento alla società contemporanea e anche le immagini ne rimanevano condizionate nel momento in cui mancavano di documentare proprio la realtà a noi più vicina cioè la realtà italiana. La ricerca esclusiva dei riferimenti nella società americana (nonostante il peso determinante dell'imperialismo americano nel mondo) finiva per locali ore lontano un discorso che ci avrebbe dovuto sentire immediatamente vicino alla propria esperienza.

* * *

CHE CONFUSIONE! Francamente non abbiamo capito che senso avesse la ultima trasmissione di A Zeta. Probabilmente i responsabili della rubrica si sono lasciati sedurre dal «colpo» giornalistico del film sull'incontro spettacolare tra Cassius Clay e Rocky Marciano e poi hanno cercato di ampliarlo con le pseudo discussioni sulla figura di Clay e sulla funzione dei computers. Ne è emersa una notevole confusione nella quale tuttavia ci sono state proposte alcune valide battute di intonazione pirandelliana nella introduzione sul problema degli extracomunitari (problema che Mastro Lefano evidentemente conosce solo per sentito dire).

g. c.

La settimana radio-tv

COME UCCIDERE UNO ZIO RICCO (TV - lunedì, 1°, ore 21)

Film che si inserisce nel filone dell'«umorismo nero» inglese ma senza particolari qualità. Firmato da Nigel Patrick si segnala soprattutto per l'interpretazione di Charles Coburn accanto al quale è Michael Caine. Narra la vicenda di un gruppo di nipoti che attentano allo zio ricco d'America.

IL MONDO VERSO IL '70 (TV - lunedì, 2°, ore 21,15)

Si discute sul Giappone, «un modello per l'Asia». Partecipano Alberto Cavallari, Antonio Gambino, Aldo Garosci, Giovanni Giovannini.

ELISABETTA D'INGHILTERRA (TV - martedì, 1°, ore 21)

Una serata teatrale che si annuncia di particolare interesse: giacché il dramma di Ferdinand Bruckner si presta certamente ad una lettura in chiave attuale e la stessa anticonvenzionalità teatrale dell'autore (che prevede lo svolgersi di azioni contemporanee) potrebbe essersi offerta ad una più vivace riduzione televisiva. Di valore, oltretutto, è l'interprete principale: Lilla Brignone affiancata da Gianni Santuccio e Giuseppe Pambieri.

DENTRO IL CARCERE (TV - martedì, 2°, ore 21,15)

Ultima puntata dell'inchiesta di Emilio Sanna e Arrigo Montanari che illustra quei tali esperimenti condotti in Italia (e all'estero) in linea con una concezione meno «punitiva» e repressiva del trattamento dei detenuti.

IL RICHIAMO DELLA FRONTIERA (TV - mercoledì, 1°, ore 21)

Quarta puntata dell'inchiesta di Costantini e Pintus sul West. Titolo: «Oklahoma l'ultima corsa». E' la documentazione della nascita dei primi insediamenti stabili attraverso la coltivazione delle terre e l'insediamento di comunità contadine.

LO STRANIERO (TV - mercoledì, 2°, ore 21,15)

Un film minore della breve rassegna dedicata a Orson Welles: anche qui — comunque — regista ed interprete principale (accanto a Loretta Young).

CINEMA '70 (TV - mercoledì, 2°, ore 22,50)

Si segnalano in particolare un incontro di Pasolini col pubblico (tra cui alcuni operai milanesi di un cineclub) e un servizio sull'ultimo film di Rosi.

TRIBUNA POLITICA (TV - giovedì, 1°, ore 21)

La nuova serie inizia con un dibattito aperto fra i rappresentanti della DC, del PCI, del PSI e del PSU.

AD OGNI COSTO (TV - giovedì, 1°, ore 22)

Lee Perry Mason torna nei panni di un detective immobilizzato su una sedia a rotelle (ma bravo come Nero Wolfe a risolvere i casi più complicati restando tra le pareti di casa). Con questa serie di telefilm Raymond Burr ha confermato la sua popolarità sui teleschermi americani dove infatti «Ad ogni costo» dura da tre anni!

TV 7 (TV - venerdì, 1°, ore 21)

VIVERE INSIEME (TV - venerdì, 1°, ore 22)

Con il titolo «Come un uomo e una donna» Bolognini, Randone e Dominici Campanile ripropongono i consueti limiti di questa rubrica (il tema della coppia degli anni). Interpreti: Isa Pola e Mario Feliciani. Segue il consueto dibattito.

GIOVANNI ED ELVIRUCCIA (TV - venerdì, 2°, ore 21,15)

Ultima puntata. Il telecomico interpretato da Bice Valori e Paolo Panelli ormai di tutto rispetto concludersi con un bilancio assolutamente privo di gloria.

SIGNORE E SIGNORA (TV - sabato, 1°, ore 21)

Lo sposo (musica di Dolcetta e Landi) Buzzanca [illegible] nel suo stile di spettacolo di varietà vecchio di qualche anno [illegible] prendendo spunto da problemi familiari suscitati dal lavoro di «lui».

LA STRETTA (TV - sabato, 2°, ore 21,15)

Interessante serie di telefilm sperimentali (che mi pare [illegible] una migliore collocazione) procede con l'opera del giovane Cane che vuole [illegible] verso gli occhi di un osservatore — le condizioni di vita e di lavoro di un operaio italiano e della sua famiglia in quartiere di periferia milanese. Interpreti: Giuditta Rinaldi, Aldo Sassi, Fausto Tommasini.

anno nuovo Atlante Garzanti nuovo

Per chi vuol avere tutte le informazioni sull'economia e sulla situazione politica dell'Italia e del mondo, lo strumento ideale anche quest'anno è Atlante Garzanti 1970 Enciclopedia Geografica

'70

aggiornato

Anche quest'anno tutti i più importanti dati statistici sono completamente aggiornati

in una nuova veste

nelle librerie a 1800 lire

Atlante Garzanti

PG 7016